SIr

**Papa Francesco: a “Il Sole 24 Ore”, “non esiste futuro pacifico per l’umanità se non nell’accoglienza della diversità”**

“I migranti rappresentano oggi una grande sfida per tutti. I poveri che si muovono fanno paura specialmente ai popoli che vivono nel benessere. Eppure non esiste futuro pacifico per l’umanità se non nell’accoglienza della diversità, nella solidarietà, nel pensare all’umanità come una sola famiglia. E’ naturale per un cristiano riconoscere in ogni persona Gesù”. Per Papa Francesco, nell’intervista pubblicata da “Il Sole 24 Ore”, “l’Europa ha bisogno di speranza e di futuro. L’apertura, spinti dal vento della speranza, alle nuove sfide poste dalle migrazioni può aiutare alla costruzione di un mondo in cui non si parla solo di numeri o istituzioni ma di persone. Tra i migranti, come dice lei, ci sono persone alla ricerca di ‘condizioni per vivere o sopravvivere’. Per queste persone che fuggono dalla miseria e dalla fame, molti imprenditori e ad altrettanti istituzioni europee a cui non mancano genialità e coraggio, potranno intraprendere percorsi di investimento, nei loro paesi, in formazione, dalla scuola allo sviluppo di veri e propri sistemi culturali e, soprattutto in lavoro. Investimento in lavoro che significa accompagnare l’acquisizione di competenze e l’avvio di uno sviluppo che possa diventare bene per i paesi ancora oggi poveri consegnando a quelle persone la dignità del lavoro e al loro paese la capacità di tessere legami sociali positivi in grado di costruire società giuste e democratiche”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Sequestro fondi Lega, accoltellato candidato in Brasile, approvato ddl anticorruzione**

**Politica: sequestro dei fondi della Lega per circa 49 milioni di euro**

Il tribunale del Riesame ha accolto il ricorso della procura sul sequestro dei fondi della Lega in relazione alla truffa ai danni dello stato, stimata in 49 milioni, per rimborsi elettorali non dovuti dal 2008 al 2010 per cui sono stati condannati in primo grado Umberto Bossi, l’ex tesoriere Francesco Belsito e tre ex revisori dei conti. Al momento i fondi sequestrati ammontano a circa 3 milioni e ora nelle casse del partito ci sono poco più di 5 milioni. I difensori della Lega potrebbero ora impugnare la decisione e ricorrere ancora in Cassazione. Era stata proprio la Cassazione ad aprile a rinviare al Riesame il caso dopo aver accolto la richiesta della Procura di poter sequestrare fondi del Carroccio, oltre a quelli già trovati. I difensori del Carroccio avevano presentato una consulenza “per dimostrare che i soldi che la Lega ha in cassa ora sono contributi di eletti, donazioni di elettori e del 2 per mille della dichiarazione dei redditi. Sono somme non solo lecite ma che hanno anche un fine costituzionale: consentono al partito di perseguire le finalità democratiche del Paese.

**Brasile: accoltellato candidato di estrema destra alle presidenziali del 7 ottobre**

A un mese dal voto in Brasile, il candidato di estrema destra in testa ai sondaggi per le presidenziali del 7 ottobre, Jair Bolsonaro, è stato accoltellato mentre partecipava ad una manifestazione elettorale a Juiz de Fora, nello stato di Minas Gerais. Bolsonaro, ferito all’arteria mesenterica e all’intestino, è stato operato d’urgenza e ora le sue condizioni sono definite “stabili” dai medici. Il candidato era portato in braccio dai suoi simpatizzanti per la strada, quando è stato colpito da una coltellata sferratagli da un uomo che si era avvicinato a lui fra il pubblico presente. L’aggressore ha rischiato di essere linciato dalla folla, ma è stato rapidamente catturato dalla polizia militare. Il responsabile dell’attentato è stato identificato come Adelio Bispo de Oliveira, un 40enne di Minas Gerais che si è dichiarato colpevole. Nel suo profilo di Facebook, l’aggressore aveva pubblicato messaggi contrari a Bolsonaro e dichiarazioni politiche confuse, segnate da teorie cospirazioniste con riferimenti ai massoni e agli Illuminati ed espressioni di simpatia per il presidente venezuelano Nicolas Maduro e il movimento comunista.

**Corruzione: Consiglio dei ministri approva il ddl**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera il ddl anticorruzione che contiene una serie di misure, come il Daspo per i corrotti e l’impiego dell’agente sotto copertura. Il ddl anticorruzione è uno dei provvedimenti “particolarmente significativi e qualificanti delle iniziative di governo. E’ un provvedimento che si inquadra nell’ambito delle riforme strutturali che servono al Paese”, ha detto il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa dopo il cdm. Con questo provvedimento, ha detto Conte, il governo punta “restituire al nostro Paese competitività. L’Italia ha risorse culturali, economiche e sociali: bisogna cercare di realizzare le condizioni perchè queste potenzialità si sviluppino”.

**M5S: nuovo attacco hacker alla piattaforma Rousseau**

Nuovo attacco hacker alla piattaforma Rousseau alla vigilia di un nuovo voto in rete con il quale il M5s ha chiamato gli iscritti a votare oggi per i nuovi probiviri, la scelta di proposte di legge e i candidati per Abruzzo e Sardegna. L’attacco è stato confermato dal M5s.

**Hollywood: è morto Burt Reynolds**

È morto Burt Reynolds, stroncato da un infarto a 82 anni. Il mondo del cinema dice addio ad un altro dei suoi grandi. Il decesso e’ avvenuto in un ospedale della Florida, come confermato dal suo portavoce Jeffrey Lane. L’attore e’ stato trasportato in ospedale dopo avere avuto un arresto cardiaco, soffriva da anni di problemi di cuore e nel 2010 fu anche sottoposto ad intervento chirurgico.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Elkann, a fine mese Manley annuncerà l’organizzazione di Fca**

**La scelta del Ceo era stata già decisa con Sergio Marchionne**

Fca annuncerà a fine settembre la nuova organizzazione. «Mike Manley ha lavorato nelle ultime settimane con il suo team e annuncerà a fine settembre la sua organizzazione», ha detto John Elkann, presidente di Fca, durante l’assemblea degli azionisti che ha nominato Manley nuovo amministratore delegato del gruppo.

«Marchionne ha reso Fca una forte e indipendente società. Vi posso garantire che Manley continuerà su questa strada e il board lo supporterà», ha aggiunto Elkann. «Con Marchionne, che aveva previsto di lasciare il suo incarico nel 2019, avevamo già deciso di proporre Manley come ceo. Exor continuerà nella tradizione del passato per fare di Fca una società sempre più forte e indipendente», ha sottolineato Elkann precisando che la nomina di Manley sarà valida fino all’assemblea del 2019.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Una mamma uccide i figli disabili e tenta il suicidio, sul “dopo di noi” va fatto qualcosa in più**

Una donna di 64 anni a Mandras, in provincia di Cagliari, si è chiusa nella sua stanza con i figli gemelli disabili di 42 anni e li ha poi uccisi con un fucile da caccia. Dopo ha tentato di farla finita con la stessa arma da fuoco, è stata trovata in gravissime condizioni. Nel novembre del 2015 era stata raccolta intossicata da farmaci assieme i figli, allora però furono salvati. La donna era un esempio di madre amorevole e si è sempre occupata con dedizione totale dei suoi figli. Non si classifichi questo episodio come un semplice caso di cronaca nera, o magari frutto di depressione o mancanza di lucidità. Questo scelta disperata ed estrema rappresenta ancora l’unico piano B che viene ritenuto possibile dai molti genitori di disabili, che si sentono invecchiare e sono sopraffatti dall’angoscia che i figli possano sopravvivere alla loro morte, in una società incapace di garantire la stessa dignità di vita da loro conquistata giorno per giorno. Sono state spese parole a bizzeffe, fatte leggi, proclamato intenti lodevoli…Fino a che però qualcuno riterrà ancora l’omicidio/suicidio l’unica soluzione al dramma del dopo di noi, non sarà stato istituzionalmente stato fatto nulla di veramente concreto.

Di Gianluca Nicoletti

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Iraq: la rivolta dilaga, Bassora in fiamme**

**I dimostranti assalto palazzi governativi, tv e sedi di partiti**

La rivolta a Bassora, la più importante città nel Sud dell’Iraq, due milioni di abitanti, per oltre il 90 per cento sciiti, è fuori controllo. Ieri sera i dimostranti hanno dato l’assalto ai palazzi governativi, alla casa del governatore, alla tv di Stato Al-Iraqiya, e alle sede dei principali partiti, di governo e di opposizione. Le fiamme hanno disegnato uno skyline rosso sulla città. Bassora è il principale porto per l’importazione di beni di consumo, ma lo scalo è ora bloccato. Il porto petrolifero, da dove passa l’85 per cento dell’export di greggio iracheno, è invece ancora in funzione.

Acqua salmastra dai rubinetti

Migliaia di persone sono scese nelle strade ieri sera, come accade ormai da lunedì. La rivolta è cominciata a luglio e ora è riesplosa più forte di prima all’inizio di settembre. La gente protesta perché non c’è più acqua potabile, dai rubinetti esce acqua salmastra e marrone. Manca anche l’elettricità perché il governo non ha saldato i conti con i fornitori iraniani che hanno tagliato l’erogazione. La città è al centro dei più importanti giacimenti petroliferi ma non riceve servizi adeguati. La disoccupazione è più alta che nel resto del Paese. I dimostranti chiedono che una parte degli introiti petroliferi siano lasciati alla provincia di Bassora, come già è previsto nel Kurdistan autonomo.

Rabbia anche contro le milizie

In tre giorni ci sono stati almeno dieci morti, decine di feriti. Le forze di sicurezza hanno sparato sulla folle martedì sera, ma ora ricevono ordini contradditori e questa notte hanno lasciato sfogare la rabbia dei dimostranti. Decine di poliziotti e militari sono stati feriti da armi rudimentali e granate, perché da giovedì i manifestanti hanno cominciato a reagire al fuoco, su ordine dei capi tribù locali. Questa notte c’è stata una vittima fra i dimostranti e altre decine di feriti. Sono in fiamme la sede della tv Al-Iraqiya, quella del Consiglio supremo islamico, quella del partito del premier Al-Abadi, il Dawa, ma anche quelle delle milizie sciite filo-iraniane che si oppongono al primo ministro, come Al-Badr, Asaib Ahl al-Haq, Kataeb Hezbollah.

A Baghdad si discute

C’è stato anche un tentativo di attacco nella zona verde di Baghdad, dove hanno sede i ministeri. La capitale è paralizzata dalla scontro in parlamento per arrivare alla formazione di un nuovo governo. L’imam populista Moqtada al-Sadr, che la sua base elettorale proprio a Bassora, e Al-Abadi hanno formato una coalizione, ma non riusciti a raggiungere la soglia dei 165 deputati necessari ad avere una maggioranza. Al-Abadi ha perso ben 28 su 42 deputati del suo partito. L’Iran sta provando a imporre un suo candidato fantoccio, che risponde al capo delle milizie sciite Hadi al-Ameri, ma dispone al massimo di 145 deputati.

Le manovre iraniane

Teheran è stata colta di sorpresa dall’ampiezza della rivolta e per questo ha ora ripreso le forniture elettriche e cerca di ingraziarsi i dimostranti in funzione anti-Usa. Sei potenti milizie filo-iraniane hanno avvertito “Usa e Gran Bretagna” di “non immischiarsi negli affari interni” dell’Iraq e in sostanza a non insistere con la ricandidatura del premier, pena “conseguenze” cioè possibili attentati alle truppe occidentali presenti in Iraq.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Nuovo vertice tra le Coree, il terzo. E Kim Jong-un promette: via l'arsenale nucleare entro il 2021**

**La visita della delegazione di Seul nella capitale del Nord, conclusasi ieri, rilancia così ufficialmente le trattative tra il regime, il Sud e gli Stati Uniti**

dal nostro corrispondente FILIPPO SANTELLI

PECHINO - I leader delle due Coree si incontreranno di nuovo, per la terza volta in pochi mesi, tra il 18 e il 20 settembre a Pyongyang. Ma soprattutto, Kim Jong-un aggiunge al suo impegno a smantellare l’arsenale nucleare una data, il 2021, cioè il termine del primo mandato presidenziale di Donald Trump. La visita della delegazione di Seul nella capitale del Nord, conclusasi ieri, rilancia così ufficialmente le trattative tra il regime, il Sud e gli Stati Uniti. Ancora una volta bisogna fidarsi di promesse, per giunta di seconda mano, visto che a riportare le parole di Kim è l’inviato sudcoreano Chung Eui-yong, massimo negoziatore per conto del presidente Moon Jae-in. Eppure è già qualcosa, visto il vicolo cieco in cui i negoziati sono finiti nelle ultime settimane, con gli Stati Uniti che hanno cancellato la visita ufficiale del segretario di Stato Mike Pompeo a Pyongyang dopo aver ricevuto una bellicosa lettera dal regime.

Ancora una volta allora il presidente sudcoreano Moon proverà a recitare la parte del grande mediatore. All’incontro con Kim fissato per settembre infatti, il primo in territorio nordcoreano dopo i due al confine, non si discuterà solo della pace nella Penisola, ma anche di “misure concrete verso la denuclearizzazione”. Per Moon, che su questa partita si gioca gran parte del suo futuro politico, ottenere dei passi avanti è fondamentale. Così Seul prova a farsi garante di fronte agli Stati Uniti delle buone intenzioni del dittatore: “Kim ha espresso frustrazione rispetto ai dubbi mostrati dalla comunità internazionale sulla sua volontà”, ha detto Chung. “La Nord Corea ha adottato delle misure preventive necessarie alla denuclearizzazione e apprezzerebbe che questa buona fede fosse accolta con buona fede”.

Nucleare, il dietrofront di Trump: "Pompeo non andrà in Corea del Nord"

Che questo basti a convincere gli Stati Uniti a riaprire il dialogo però è tutt’altro che scontato. Molti degli equivoci che circondano la trattativa restano infatti irrisolti. Le misure unilaterali prese da Kim (lo smantellamento del sito di test nucleari e di una postazione missilistica), che secondo Seul segnalano lo stop del regime alle sperimentazioni atomiche, non garantiscono nulla sull’arsenale già in possesso del regime. Il Nord continua a parlare di denuclearizzazione dell’intera Penisola, quindi anche delle testate americane nel Sud. E rimane la distanza sul percorso che dovrebbe portare al disarmo. Gli Stati Uniti vorrebbero una denuclearizzazione completa, verificabile e irreversibile prima di fare qualsiasi concessione. Pyongyang chiede invece un processo “a fasi”, per barattare ogni passo verso la distruzione dell’arsenale con aiuti economici o con l’alleggerimento delle sanzioni.

"Trump è un idiota e la Casa Bianca è crazytown": le rivelazioni del libro di Woodward

Il grande sponsor di Kim in questa richiesta è sempre stata la Cina, anche se la decisione di Xi Jinping di non partecipare di persona alle celebrazioni di domenica prossima per il 70esimo anniversario del regime è stata letta come una presa di distanza. Ma un percorso progressivo appare il più logico, visto che la Corea del Nord è già una potenza nucleare, ed è impossibile rinunci alle testate in maniera unilaterale. Non a caso l’inviato di Seul ha fatto esplicito riferimento al tema, quasi schierandosi con il dittatore: “Se verrà dimostrata la reciprocità, Kim ha espresso la forte volontà di prendere altre più decise misure per la denuclearizzazione”. Ma la vera incognita sul negoziato, almeno a breve termine, è la volontà di Trump di procedere. Negli Stati Uniti si avvicinano le decisive consultazioni Midterm di novembre e al suo elettorato il presidente vorrà mostrare il pugno di ferro verso Cina e Corea del Nord.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_